

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

SABATO 21 Ottobre 1848

ANNO I. — Numero 162.

ASSOCIAZIONI

NAPOLI PROVINCE

Un mese. . gr. 50 — 62
Tre mesi. D. 1. 40. 1. 80
Sei mesi. D. 2. 60. 3. —
Un anno. D. 4. 60. 5. 40
Un num.^o gr. 2.-3.—

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Palazzo Barbaia a Toledo N.º 210 piano matto.



CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dov'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.º 210.

SI PUBBLICA

In tutti i giorni.

NAPOLI 21 OTTOBRE

Io sto alla legalità, per me quel che è scritto è scritto « e sillaba di là mai si cancella ».

Ho ragione di credere che le nostre relazioni coll'Austria non sieno menomamente turbate. E sta bene — Ma adesso come si fa. Ho una paura del diavolo d'essere chiamato malintenzionato demagogo fazioso, perchè io finora per farmi voler bene dal ministero mi sono regolato sempre su Vienna; come faceva essa ho fatto io, e la cosa è andata bene; ma adesso sono imbrogliatissimo: Vienna è divenuta una città demagoga: gli austriaci sono nostri torbidi lontani; come mi debbo regolare adesso? Le nostre amichevoli relazioni coll'Austria sono o non sono per nulla turbate? Per carità! fatemelo sapere al più presto possibile; Organò, sottorgano, bisorgano, mi raccomandando a voi. Io debbo avere una politica regolatrice.

Io sono un povero diavolo, credete che io sia come il Ministero che può avere tutte le politiche a sua disposizione, la politica del Lunedì, la politica del Venerdì quel-

la delle notizie della rivoluzione, quella della sottoscrizione dell'armistizio Salasco, quella della costituente del Montanelli. Una delle due? o siamo amici di Vienna, o non lo siamo; se lo siamo come ci regoliamo in questi difficili momenti: e se non lo siamo, perchè dire che lo siamo? Vi assicuro che non ne capisco nulla, e che sono addolorato di veder che riuscita hanno fatto quei nostri buoni pacifici e spontanei alleati degl'Ungheresi a Vienna.

— Il Ministero intanto è contentissimo; e dopo le ultime notizie canta l'aria della Sonnambula

Ahi non giunge uman pensiero

Al contento ond'io son pieno

Evvero che canta in *falsetto*, ma canta, e chi canta mostra di aver sereno il cuore. Le Camere stanno per riaprirsi ed il ministero si presenterà ad esso. Eppure, sotto l'usbergo di sentirsi puro, sarebbe una sventura per citra ed ultra faro se il ministero venisse a cadere. L'Italia perderebbe in esso un sostegno, e la causa della Penisola sarebbe compromessa. Il prestito forzoso pagato pe' lombardi, che fu l'arca di Noè salvata nel naufragio di Troja, mostra chiaro che il ministero parteggia per la causa italiana. E se fece ritornare le truppe

dalla Lombardia, fece invece partire molti lombardi da Napoli, in modo che ha fatto sempre la giustizia; ha fatto restituire a Napoli quello che ora di Napoli ed alla Lombardia quello che era della Lombardia. E poi i tedeschi essendo diventati tanti faziosi demagoghi, che hanno ardito di far la scoperta di un nuovo sistema di munizione pei lampioni di Vienna, il ministero ha messo un velo impenetrabile, ma provvisorio sull'Austria. Alcuni dicono ch'esso le abbia cantato in sordina:

Ma del tutto ancor non sei
Cancellata dal mio cor.

Vuolsi anche, che abbandonata l'Austria, ora si sarebbe presentato all'Italia cantando in tono umile o somnesso.

Vieni, l'antico amore
M'arde le fibre e il core.

E poi avrebbe aggiunto ricordando all'Italia l'intatto prestito forzoso fatto per lei:

Ti dica questo prestito
Tutto il paterno affetto.

Dopo tutto questo amore per l'Italia il Ministero pare che vada a succumbere, perchè il Ministero o l'Italia fanno l'alta lena; va sopra l'Italia e il Ministero sconde. Ho paura che questa volta il Ministero per troppo scendere sparirà come per incanto.

— Adesso voglio farvi delle variazioni su d' un motivo del sottorgano:

Il *Tempo* di ieri parla proprio del tempo; pare un barometro. Il suo primo articolo comincia così (testuale) — « Il cielo si rabbuia (è qui non ha molto torto) il suolo trema in vari punti (pare che non è solo a Reggio che ci sia il terremoto) « Che quelli i quali non si sentono la forza ed il coraggio per la lotta restino indietro ». E credo che senza che lo dicesse il sottorgano così avvien sempre. Chi non si sente la forza ed il coraggio per la lotta resti indietro. — Il tempo come vedete si occupa a far proseliti retrogradi.

Ma, fra voi e me, debbo dirvi che il sottorgano ha ragione; esso grida a gola spalancata al Ministero: *Non cadere, evita il cadere, tu devi lottare piede a piede, non devi cadere neppure quando l'avranno distrutto*: il sottorgano fa Cicerone pro domo sua, anzi piuttosto, che a Cicerone lo rassomiglierei ad un cavaliere.

È vero che Cicerone non era un lazzaro, ma è sempre più cortese e cavalleresco somigliarlo a dirittura ad un cavaliere. Esso dunque è il cavaliere, il Ministero è il cavallo; scusi il Ministero se lo somiglio ad un cavallo, ma non gli fo poi un così brutto complimento, il cavallo è anche l'impresa di Napoli, e se il cavallo rappresenta una così bella e splendida città di circa mezzo

milione, non farà certo il cattivo viso il Ministero nell'essere esso stesso rappresentato da un cavallo; il Ministero può rassomigliarsi anche per un'altra ragione al cavallo; esso ha molt' analogia col cavallo troiano, tutti e due operarono la caduta di Troia; dunque come vedete il Ministero merita il cavallo per tutti i riguardi; torniamo dunque al paragone. Il sottorgano è il cavaliere, il Ministero è il cavallo; cavallo e cavaliere camminano in questo momento per una via sdruccevole. Il cavaliere alza lo staffile e dice al cavallo: bada di non cadere, se cadi cado pur io, e felice notte.

Ecco in poche parole l'articolo del sottorgano di ieri: è un colpo di staffile al ministero perchè non si faccia venir in testa di cadere... e questo è chiaro come quattro e quatt'otto e tre undici.

Esso intanto per ogni buon fine sta già occupandosi di togliere dal suo formidabile archivio letterario tutta la corrispondenza sovversiva del Ministro Troia e bruciarla; appena inteso l'affar del *lume* di Vienna ha preso anch'esso un lume ed ha bruciato la corrispondenza.

Ora il sottorgano si mette in giro pel ministero attuale per raccogliere tutta la corrispondenza con Jellachich, Radetzky e C. Queste lettere sovversive saranno pubblicate dal sottorgano il giorno dopo della caduta dell'attuale ministero, che allora diventerà sovversivo come tutt' i Ministeri caduti.

LEGA GIORNALISTICA

I miei amici di Roma *D. Pirlone, Casandrino* e Compagni hanno spedito un loro legato, per concludere con me *Arlecchino* lega giornalistica, ed io considerato tutto quel che bisogna considerare e veduto tutto che bisognava vedere senza rispondere ne sì, ne no, lo pregai di tornare fra due giorni per dargli la risposta.

Passarono i due giorni, e l'amico legato ritornò per sapere la mia decisione, ed io dimandai una proroga di quattro altri giorni, dopo dei quali gli ho fatte le seguenti discorsette.

« Caro mio, io devo ringraziare gli amici di Roma per la premura che si sono presa; ma Roma è un paese dell'altro mondo, come Firenze, come Torino; le mie relazioni con tutte le potenze giornalistiche del mondo non sono alterate, e quantunque avessi fatto qualche scappatella contro l'imperiale-reale-paternale-cattolica-apostolica gazzetta-aulica di Vienna, pure l'ho fatto per contentare i miei demagoghi lettori; perciò per momento non posso decidermi, e vi prego, caro legato di tornare fra otto giorni. »

Passarono gli otto giorni ed il paziente legato di *D. Pirlone* e Compagni ritornò per la risposta, ed io gli feci quest'altro discorsetto.

« Vedete, l'affare della lega giornalistica è un affare che facilmente si potrà concludere, quantunque voi stiate di là ed io di qua, onde non abbiam nulla di comune; però bisogna che noi avessimo tutta la libertà di operare; e poi mi pare che nella lega dovrebbe entrarvi la



110

Donna Malintenzionata — Quanto più seccante, Arganetto, — morì sempre in falotto.
Arganetto — Sensate, questo è il trionfo in moral —

gazzetta turca, quella di Tunisi, la prelodata imperiale o reale, e quella di Russia; io ho scritto a tutte; aspettate ancora un poco finchè vengano le amichevoli risposte.»

Il legato dei miei amici ha però molta fretta, o mi ha fatto sapere che partirà; io gli ho fatto sapere che aspettasse ancora un pochettino, per le cose dei Viennesi.

Ho creduto mio dovere informare i miei lettori di tutto questo, perchè io sono costituzionale, come lo è pure (nel titolo) l'organo ufficiale. La differenza fra l'organo e me consiste che quello parla delle cose in grande, ed io vi parlo dei fatti miei. Io non so se i miei amici buffi di Roma, abbiano fatto a loro e mio confratello *ufficiale* di Napoli la stessa proposta della lega giornalistica; ma poich'esso non ve ne ha parlato vuol dire che la proposta non gli fu fatta ufficialmente. Il mio fratello costituzionale-ufficiale, come sapete, non parla che delle cose ufficiali e quando gli giungono per mezzo degli organi ufficiali; per tal motivo appunto non vi ha parlato subito degli affari non ufficiali di Vienna, per aspettare di saperne ufficialmente la notizia dalla gazzetta ufficiale del C. Pacht.

IL BIS

Lo dicono ma io non lo credo, perchè il tornare da capo non è una cosa molto facile specialmente quando è difficile. Pretendo che i Lombardi abbiano fatto un'altra volta il 22 marzo, e credo che ve lo avranno detto anche a voi. Ma una delle due: O agli argomenti convincenti di Radetzky i Lombardi si sono persuasi ed allora perchè insorgere? o non sono rimasti persuasi e vi pare allora che Radetzky se la sarebbe fatta fare un'altra volta? E vero pure che come vi dissi ieri si vuole che gli Ungheresi (non quelli del Bano d'Ungheria ma quelli del Feld di Lombardia) abbiano cantato a Milano *innocente io ti proclamo, grido perfidi costor*, e cantando cantando si siano uniti a' Milanesi; ma ciò neppure vorrebbe dir nulla. Se tutti gli Ungheresi dell'Ungheria non sono che pochi faziosi, e questo lo credo perchè lo diceva il ministro Latour, ch'era il vice-bano di Vienna, vi pare mo che gli Ungheresi di Lombardia potrebbero imporre al Feld?

Se quel Feld se ne facesse imporre dai pochi faziosi ungheresi della Lombardia, i quali non sono che trentamila, bisognerebbe convenire che il Feld prende lucciole per lanterne, ed ora la paura di prendere lucciole per lanterne è perdonabile appena appena ad un Ministro costituzionale ma non ad un generalissimo di quei del 15 come è Radetzky. Per me all'affare secondo del 22 marzo non ci credo ad onta che tutte le lettere di Milano dicono che appena giunte le notizie della ritirata di Jellacich la sera sono andati tutti alla Scala ed a metà dello spettacolo hanno gottato sul palco scenico un diluvio di coccarde tricolori. Ma che ha fatto Radetzky? Ha fatto calare il sipario ed è finita la commedia. Radetzky è uomo che la intende perfettamente come il nostro Ministero circa il velo impenetrabile, e perciò quando alla Scala ha visto l'affare imbrogliato ha gottato un impenetrabile velo fra gli attori e gli spettatori ed ha calmato gli spiriti come presso a poco succede fra noi quando si ricorre ai veli impenetrabili.

Del resto o è succeduto o non è succeduto il secondo 22 marzo a me e a voi poco importa.

Se vincono i milanesi noi gli dimostreremo che siamo stati sempre alleati della loro causa, perchè abbiamo fatto le spedizioni di Lombardia, e sta bene, se vince Radetzky noi gli rammenteremo che noi abbiamo fatto tornare la truppa appena giunta sul Po, e sta meglio, e col tempo alla mano che ha registrato tutte queste verità dimostreremo ai Lombardi ed ai tedeschi, come e quattro e quattro fanno otto e tre undici, con gli argomenti insomma favoriti del tempo, così sotto sopra ce la caveremo e speriamo di non prendere lucciole per lanterne.

PROGETTI

L'organo fa progetti per la pubblica sicurezza, e nientemeno chiama il pubblico ad attrupparsi, senza nessun riguardo della legge repressiva. Si direbbe che l'organo è divenuto l'organo del partito che paga! E sentite poi quel che dimanda.

Dimanda nè più, nè meno di una *guardia*, senza pensare alla sinodochè del ministero fatta per l'organo dall'organo a proposito della guardia; dimanda un carro per *ammortire il colpo negli scontri*, val quanto dire una bagattella, una specie di barricata; dimanda *pene pel tempo perduto*, e questo è vero spartanismo perchè sarebbe il primo ad incorrere in esse; dimanda *pene pel tempo acquistato*, ed è un altro spartanismo, perchè disconosce la sua parentela col sottorgano.

Non vi scandalizzate del resto; l'organo quantunque *costituzionale* (leggete il suo titolo), pure non è un demagogo come tutti i costituzionali, ed è l'amico e lo storico dei candidi e spontanei di S. Lucia, anzichè del partito del disordine del quartiere di Montecalvario; e di altri tredici o quattordici della capitale: l'organo dunque dimanda la guardia, il carro per *ammortire*, le *pene pel tempo perduto* e pel *tempo acquistato* onde prevenire tutt'i disastri che potrebbero accadere sulle nostre strade ferrate... perchè di questo si tratta.

— Si dice che il general Bava abbia scritta una relazione storico-militare degli ultimi fatti accaduti nella guerra di Lombardia, per giustificarsi di quanto egli fece, e di quanto non poté fare. Molti desiderano che questo lavoro dell'illustre generale venga presto *alla luce*, per conoscer le cose che sono state fatte *al buio*.

SCIARADA

Fa il primo nelle parti del discorso
 Quel che Mintho per noi di far pretese;
 Solamente ei rimase col rimorso
 Di non poterci unire a quel paese;
 Il secondo fu causa delle botte
 Che le cose di Vienna han mal ridotte;
 Somigliar al colore dell'intero
 La politica puoi del Ministero.

La parola della sciarada precedente la spiegò il Ministero *tedesco* pigliando il *te* sul *deser*.

Il Gerente FF. EDINANDO MARTELLO.